



RISOLUZIONE n. 175 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 23 febbraio 2022, collegata all'informativa della Giunta regionale n. 3 relativa al documento preliminare al Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche (Piano per l'economia circolare), ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto.

#### Il Consiglio regionale

Udita l'informativa della Giunta regionale n. 3 ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto relativa al Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche (Piano per l'economia circolare);

Visti:

- la normativa quadro in materia di rifiuti rappresentata, a livello comunitario, dalla direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, entrata in vigore nel dicembre del 2008;
- le direttive, facenti parte del "Pacchetto economia circolare", adottate congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio Europeo il 30 maggio 2018 e pubblicate il 14 giugno 2018 (849/2018/UE, 850/2018/UE, 851/2018/UE, 852/2018/UE del 30 maggio 2018), che contengono disposizioni di modifica di sei direttive sui rifiuti, in particolare la predetta direttiva 2008/98/CE e le direttive sugli imballaggi, scariche, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), veicoli fuori uso e pile;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che all'articolo 199 prevede che le regioni predispongano e adottino piani regionali di gestione dei rifiuti;
- il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116 ha recepito le direttive 2018/851/UE e 2018/852/UE sui rifiuti e gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, modificando il d.lgs. 152/2006;
- i decreti attuativi della legge delega n. 117/2019 per il recepimento delle suddette direttive comunitarie, ed in particolare: il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 118, che ha recepito la direttiva 2018/849/UE sui rifiuti di pile e accumulatori e sui RAEE, modificando i decreti legislativi 188/2008 e 49/2014; il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 119, che ha recepito la direttiva 2018/849/UE relativa ai veicoli fuori uso modificando il d.lgs. 209/2003; il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 121, che ha recepito la direttiva 2018/850/UE sulle scariche di rifiuti modificando il d.lgs. 36/2003.

Premesso che la Toscana finalmente avrà un piano rifiuti moderno in grado di rilanciare l'economia circolare, un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo; una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico, così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore;

Evidenziato che vi è condivisione dei principali obiettivi comunitari che caratterizzano la gestione del ciclo dei rifiuti, così come declinati nella sopracitata informativa;

Presto atto che tra gli obiettivi, chiari e stringenti, del Programma di Governo 2020-2025, sono da sottolineare quelli relativi a "promuovere l'economia circolare e la gestione sostenibile dei rifiuti. L'obiettivo è portare la raccolta differenziata all'80 per cento (oggi siamo al 60 per cento) e il riciclo della materia al 65 per cento entro il 2030, anticipando così gli obiettivi comunitari. Lavoriamo quindi alla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa e riduciamo al massimo la presenza di incenerimento e scariche. La Toscana si è dotata di una specifica legge regionale 4 giugno 2020, n. 34 (Disposizioni in materia di economia circolare per la gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 60/1996), sull'economia circolare attraverso la quale supportare le attività. Il contributo della Toscana alla salvaguardia del pianeta: il progetto Toscana Carbon Neutral. Le principali strategie del programma Toscana Carbon Neutral 85 per cento di riciclo, riuso e recupero dei rifiuti con la finalità di accrescere la vita utile dei prodotti riducendo così la produzione complessiva dei rifiuti da smaltire. Sono stati attivati tavoli tematici con le principali realtà produttive della Toscana con la finalità di chiudere il ciclo produttivo, limitando al massimo la quantità di scarti cui dare una destinazione nel quadro territoriale di riferimento. Allo stesso tempo i tavoli hanno il compito di individuare soluzioni impiantistiche, linee guida per i sottoprodotti e indirizzi per la valorizzazione sui mercati sia per i sottoprodotti sia per il fine rifiuto. L'obiettivo finale è quello di creare una rete di distretti della circolarità";

Rilevato che nella medesima proposta del “Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche” la Regione Toscana ambisce a divenire innovativa nel porsi grandi obiettivi come il raggiungimento dell’80-85 per cento di raccolta differenziata nel 2035 e del 65 per cento di riciclo di materia al 2035; così come orientare la gestione dei rifiuti verso la realizzazione di una vera e propria “industria dei rifiuti” nel quadro di una forte regia pubblica, partendo dal nuovo strumento dell’avviso pubblico;

Ritenuto necessario prevedere quanto prima la chiusura delle discariche, favorire l’innovazione e la trasformazione dei rifiuti e soluzioni nuove che non siano imposte alle comunità locali ma condivise dalle stesse e concertate a livello regionali;

Ritenuto altresì che:

- la Regione dovrà organizzare, programmare, definire la propria strategia sui rifiuti e altrettanto i livelli locali e le singole comunità dovranno essere partecipi e protagonisti di queste scelte;
- nel nuovo piano i privati dovranno operare in modo trasparente, con massima evidenza pubblica, e manifestarsi non alla singola comunità, né al singolo sindaco in ambito locale, ma esclusivamente a seguito dell’avviso pubblico regionale.

Preso atto che l’articolo 182 bis del d.lgs 152/2006 prevede che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati siano attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

- realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;
- permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;
- utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Ritenuto che:

- l’autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e la prossimità nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti urbani indifferenziati dovrebbero essere sostanziate nel perimetro territoriale e organizzativo regionale;
- la programmazione in materia di rifiuti deve prevedere un’adeguata dotazione impiantistica che tenga conto della realizzazione di nuovi impianti o della riconversione di quelli già operativi che siano in grado di recuperare energia dai rifiuti, e che siano collocati in luoghi ideali come le aree industriali dismesse.

Considerato che trasparenza e conoscenza sono elementi che dovranno caratterizzare il nuovo Piano per l’economia circolare e che, tra i suoi presupposti cardine ci dovranno essere la partecipazione e condivisione, al fine di avere uno strumento importante che può offrire alla Toscana la possibilità di diventare una grande regione europea autosufficiente e innovativa per quanto riguarda i rifiuti;

Impegna  
la Giunta regionale

a sviluppare ogni decisione inerente al Piano per l’economia circolare sulla base di un doppio livello di valutazione: da un lato regionale, con la condivisione puntuale di ogni passaggio con il Consiglio regionale, e la competente commissione consiliare; dall’altro locale, con le comunità locali che diventano partecipi e protagoniste delle scelte, secondo uno schema in cui i privati, in maniera trasparente e pubblica, potranno manifestarsi solo sulla base di avvisi pubblici esplorativi;

a ribadire l’urgenza dell’approvazione di un piano che sia efficace ed innovativo, che si muova anche dentro una logica di transizione energetica, che determini un’adeguata dotazione impiantistica in un quadro di trasparenza e partecipazione, che non veda pregiudiziali strumentali nella realizzazione di nuovi impianti e nell’adeguamento di quelli esistenti volti ad ottenere dai rifiuti elettricità, biogas o idrogeno;

a valutare, come luoghi ideali dove programmare e prevedere la realizzazione di impianti, le aree industriali dismesse del territorio affinché, nel rispetto della normativa in essere, si tenga conto della possibilità di riqualificare zone abbandonate o degradate;

a prevedere qualsiasi dotazione impiantistica tecnologicamente avanzata in grado di garantire la piena autosufficienza regionale dentro lo sviluppo, programmazione e attuazione del Piano per l'economia circolare e a promuovere la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti dei diversi ambiti della Toscana mediante logiche compensative tra territori e atte a favorire una equa riduzione dell'imposizione tariffaria.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.*

**IL PRESIDENTE**  
Antonio Mazzeo